i suoi titoli ed onori, il trasse dalla sua. S'era, dissi, già sconvolta la Romagna, perchè i *Veneziani*, persuasi, che starebbe meglio in mano loro, o de' Signori esclusi, quella Provincia, che in potere del Borgia, s'ingrossarono di gente in Ravenna, da loro signoreggiata, e tanto fecero, che si misero in possesso di Faenza, e della sua Rocca. Entrò in Forlì *Antonio Maria de gli Ordelfaffi*. Rimisero in Rimini *Pandolfo Malatesta*; poscia fatto accordo con lui, ne acquistarono il dominio. Tentarono Fano, ma questa Città tenne per la Chiesa. S'impadronirono parimente di Porto Cesenatico, di Santo Arcangelo, e di altre assai Terre in quel d'Imola e Cesena, ed erano dietro a mettere il piede anche in Forlì.

SOLAMENTE restarono in potere de gli Uffiziali del Valentino le Rocche o Fortezze di Cesena, di Forlì, di Bertinoro, d'Imola, e di Forlimpopoli. Sommamente increbbe al Papa il movimento de' Veneziani, conoscendo, quanto poi sarebbe malagevole il trarre di mano alla lor passanza la Romagna. E giacchè dall'un canto la spedizione de' suoi Oratori a Venezia, per lamentarsi di quella occupazione, a nulla giovò; e dall'altro ne' principj del suo governo genti e danari gli mancavano per farsi giustizia coll'armi: giudicò bene di spedir colà il Duca Valentino, colla speranza, che la presenza di lui potesse far mutare l'aspetto delle cose in quelle contrade, se pur questo fu il suo vero disegno. Andò il Valentino ad imbarcarsi per passare alla Spezia. Ma eccoti sopraggiugnere il *Cardinal Soderino*, e Francesco Remolino a chiedergli i segnali delle suddette Fortezze, mostrando essi mutata la risoluzione del Papa per sospetto, che i Veneziani con esibizioni larghe di danaro gli cavassero di mano quelle Fortezze. Ricusò il Borgia di consegnarli, e però d'ordine del Papa fu ritenuto come prigioniero in una delle Galee Pontificie. Cagion fu questo trattamento, ch'egli poi s'indusse a darli: cosa nondimeno, che a nulla servì, perchè ito con essi l'*Arcivescovo di Ragusi*, come Commessario Apostolico, i Castellani di quelle Fortezze negarono di consegnarle, se non avevano altro ordine dal Valentino, posto in luogo di libertà. Per questo fu condotto esso Valentino a Roma, alloggiato in Palazzo, ed accarezzato dal Papa, acciocchè tal dimostrazione il facesse comparir libero. Ma spedito dal Valentino Pietro d'Oviedo suo familiare a que' Castellani con ordine di rilasciar le Fortezze a i Ministri del Papa, altro non potè impetrare da Don Diego Ramiro Castellano di Cesena, che se l'intendeva con gli altri, se non che gli fu posto un laccio alla gola, e tolta la vita, come a traditore del suo Signore. Ciò udito in Roma, fu ristretto il Valentino in quella stessa Torre Borgia, che